

«Qui c'è l'humus favorevole per fare impresa»

«SIAMO USCITI, tecnicamente, dalla recessione». Alberto Vacchi, presidente di Unindustria, professa ottimismo. Parla di «reale inversione di tendenza, e non tanto piccola su scala locale». Anche se, per ritrovare dati simili a quelli pre crisi – per occupazione e generazione di ricchezza – «ne parleremo, forse, soltanto dopo il 2020». Vacchi interviene alla Festa dell'Unità, a un dibattito sul tema del lavoro. Riconosce che, «da due anni, il livello di attrattività del territorio bolognese ha raggiunto dimensioni non riscontrabili» altrove.

La lista si sta facendo lunga: Philip Morris, Basf, Lamborghini, Ducati, Danfoss e altri investono centinaia di milioni nella nostra provincia. I riflessi sull'occupazione sono concreti. Vacchi pone l'accento su «una caratteristica di questa terra»: i rapporti positivi, «pur nel rispetto dei diversi ruoli», fra imprenditori, sindacati e istituzioni. «Qui da noi – spiega – quasi sempre si riesce, ragionando per il bene del territorio, a tro-

vare la quadratura» di una crisi. «Altrove no. E le multinazionali, che non fanno certo sconti, se ne sono accorte». In altre parole, sottolinea Vacchi, «qui c'è un *humus* favorevole al fare impresa. E la nostra grande forza. Ci farà ripartire molto prima del resto d'Italia».

Il sindaco Virginio Merola definisce «fondamentale» il rapporto positivo fra parti sociali e istituzioni. Un dato che «spinge le aziende a scegliere Bologna come sede delle loro attività». Il Comune, dal canto suo, in quattro anni «ha fatto investimenti diretti in città per 250 milioni».

Merola rivendica le cose fatte: dallo sblocco del Sistema ferroviario metropolitano alla rete di filobus, da Fico agli investimenti sulla scuola a quelli sul turismo («passati da 300mila euro a tre milioni»), dal progetto per il Passante nord al people mover («entro ottobre si decide»). Azioni «per reggere la sfida alla crisi».

MAURIZIO Lunghi (Cgil), avverte però che, sommando gli investimenti pubblici e privati, «non si recupera neanche il 50% dei posti di lavoro bruciati». E

per creare nuova occupazione «servono idee, progetti e prodotti nuovi». E se Alberto Schincaglia (Cisl) esorta «a realizzare le infrastrutture di cui si parla da decenni», Giuliano Zignani (Uil) invita a «una grande cautela» in tema di ripresa: «Ci sarà, per qualcuno. Ma sta meglio chi già stava bene. Per gli altri, la ripresa non c'è». Nel mondo cooperativo, afferma Rita Ghedini, presidente di Legacoop, «segnali positivi ci sono, anche se non forti come nel manifatturiero». Ora l'importante «è passare dalla fase di resistenza a quella di vera ripresa».

Luca Orsi

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
10 Settembre 2015